

Il Battista, la sua e la nostra missione (Giovanni 1,6-8.19-28)

Anche questa domenica ci viene presentata la figura di Giovanni, il Battista, l'ultimo profeta. Un uomo che parla di sé con piena consapevolezza della sua alta missione ed al tempo stesso, con vera umiltà. La stessa cosa fa pure Maria, nel "Magnificat" (*salmo responsoriale*).

"Umiltà" è dire la verità, è riconoscerla e non nascondersi per falsa modestia.

Giovanni è venuto a rendere testimonianza alla luce, ed afferma con forza di non essere lui il Cristo, anzi di non essere degno nemmeno di "**slegare il laccio del sandalo**" (*al singolare*). Una espressione che si riferisce non tanto all'umile gesto dei servi (*come negli altri vangeli*) ma ad una usanza collegata alla "**legge del levirato**": "a chi rifiutava l'impegno di sposare la vedova di un parente defunto, per dare a lui una discendenza, *veniva slacciato un sandalo, in pubblica piazza*". Giovanni vuol dire, con questa espressione, di non essere degno di "**scalzare**" (*) Gesù dal suo compito di "**sposo messianico**".

Affermazione che viene ribadita, sempre da Giovanni Battista poco più avanti: "**Non sono io il Cristo, ma: Sono stato mandato avanti a lui. Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire**" (Giovanni 3,28-30). Vera consapevolezza della propria missione.

Qualche tempo dopo, alla morte di Giovanni il Battista, Gesù dirà di lui: "**fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui**" (Matteo 11,11).

Gesù afferma la grandezza di Giovanni ma, al tempo stesso, dice anche la nostra grandezza!

Abbiamo proprio bisogno di avere anche noi la piena consapevolezza che aveva Giovanni il Battista, **noi addirittura più "grandi" di lui**, perché "**figli**" per opera dello Spirito Santo, nel Battesimo, come da Giovanni stesso annunciato (vedi Domenica scorsa).

Ci è affidata una missione: *non solo "rendere testimonianza alla luce" ma "vivere come figli della luce" ed essere, secondo le parole di Gesù: sale, luce e lievito.*

Impariamo allora da Giovanni a "**credere**" ciò che veramente noi siamo: "**figli di Dio, in Cristo, uniti a Lui**" **non per merito nostro**, ma per opera dello Spirito Santo. "**Credere, rendere grazie e testimoniare ...**" e non rimanere, **per falsa umiltà**, servi fannulloni che non mettono a profitto i talenti ricevuti.

(*)

Deuteronomio cap. 25 (*Legge del Levirato*)

⁵Quando i fratelli abiteranno insieme e uno di loro morirà senza lasciare figli, la moglie del defunto non si sposerà con uno di fuori, con un estraneo. **Suo cognato** si unirà a lei e se la prenderà in moglie, compiendo così verso di lei il dovere di cognato. ⁶Il primogenito che ella metterà al mondo, andrà sotto il nome del fratello morto, perché il nome di questi non si estingua in Israele. ⁷Ma se quell'uomo non ha piacere di prendere la cognata, ella salirà alla porta degli anziani e dirà: «Mio cognato rifiuta di assicurare in Israele il nome del fratello; non acconsente a compiere verso di me il dovere di cognato». ⁸Allora gli anziani della sua città lo chiameranno e gli parleranno. Se egli persiste e dice: «Non ho piacere di prenderla», ⁹**allora sua cognata gli si avvicinerà in presenza degli anziani, gli toglierà il sandalo dal piede**, gli sputerà in faccia e proclamerà: «Così si fa all'uomo che non vuole ricostruire la famiglia del fratello». ¹⁰La sua sarà chiamata in Israele la famiglia dello **scalzato**.

Rut cap. 4

⁷Anticamente in Israele vigeva quest'usanza in relazione **al diritto di riscatto o alla permuta**: per convalidare un atto, **uno si toglieva il sandalo e lo dava all'altro**. Questa era la forma di autenticazione in Israele. ⁸Allora colui che aveva il diritto di riscatto rispose a Booz: «Acquistatelo tu». E si **tolse il sandalo**.

⁹Allora **Booz** disse agli anziani e a tutta la gente: «Voi siete oggi testimoni che io ho acquistato tutto quanto

apparteneva a Elimèlec, a Chilion e a Maclon dalle mani di Noemi,¹⁰ e che ho preso anche in moglie Rut, la moabita, già moglie di Maclon, per mantenere il nome del defunto sulla sua eredità, e perché il nome del defunto non scompaia tra i suoi fratelli e alla porta della sua città. Voi ne siete oggi testimoni». ¹¹Tutta la gente che si trovava presso la porta rispose: «Ne siamo testimoni».

Gli anziani aggiunsero:

«Il Signore renda la donna,
che entra in casa tua, come Rachele e Lia,
le due donne che edificarono la casa d'Israele.
Procùrati ricchezza in Èfrata,
fatti un nome in Betlemme!

¹²La tua casa sia come la casa di Peres,
che Tamar partorì a Giuda,
grazie alla posterità
che il Signore ti darà da questa giovane!».

¹³Così Booz prese in moglie Rut. Egli si unì a lei e il Signore le accordò di concepire: ella partorì un figlio.

¹⁴E le donne dicevano a Noemi: «Benedetto il Signore, il quale oggi non ti ha fatto mancare uno che esercitasse il diritto di riscatto. Il suo nome sarà ricordato in Israele! ¹⁵Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia, perché lo ha partorito tua nuora, che ti ama e che vale per te più di sette figli».

¹⁶Noemi prese il bambino, se lo pose in grembo e gli fece da nutrice. ¹⁷Le vicine gli cercavano un nome e dicevano: «È nato un figlio a Noemi!». E lo chiamarono Obed. Egli fu il padre di lesse, padre di Davide.

¹⁸Questa è la discendenza di Peres: Peres generò Chesron, ¹⁹Chesron generò Ram, Ram generò Amminadàb, ²⁰Amminadàb generò Nacson, Nacson generò Salmon, ²¹Salmon generò Booz, Booz generò Obed, ²²Obed generò lesse e lesse generò Davide.